



«Il calcio non è un giocattolo di ricchi signori Va ripensato»

1 Dieci anni fa scriveva in un libro che il calcio era uno dei più clamorosi casi di mismanagement dell'economia italiana. Oggi non è cambiato nulla. Perché?

«L'Italia ha perso competitività sportiva. C'è una crescente attenzione ai costi, anche se insufficiente, ma non si è lavorato sullo sviluppo dei ricavi, troppo ancorati alle tv. Non si ragiona mai come sistema. Si è ancora in attesa della legge volano per costruire nuovi impianti. Sono trascorsi tre anni e i nostri politici non sono stati capaci di chiudere un testo che in altre nazioni, come Francia e Germania, hanno fatto in meno di 40 giorni. Avevo nutrito speranze nell'ingresso di imprenditori nuovi e sicuramente moderni nella direzione delle rispettive imprese (penso ai Della Valle ed ai Garrone) ma sono stati entrambi risucchiati dal sistema. Oggi un buon esempio potrebbe essere il Napoli. Ma forse la vera speranza è la cassa vuota: negli altri settori il mismanagement si incomincia

a curare proprio quando la cassa è vuota e dunque bisogna operare seriamente. L'assenza di leadership delle strutture del calcio e l'incapacità di esprimere nuovi indirizzi sono incredibili. Il calcio italiano ha bisogno di essere ripensato dalle fondamenta: non è un giocattolo di ricchi signori ma un patrimonio nazionale da gestire con rigore».

2 Come valuta i fermenti in casa Milan?

«In termini generali lo scorporo da Fininvest è una cosa saggia sia per il Milan che per la controllante che per la chiarezza e la trasparenza dei mercati. Anche l'ingresso dei soci internazionali va visto positivamente, perché si muove nel senso della spersonalizzazione e istituzionalizzazione del club. Invece ho sempre considerato sbagliato quotare le società di calcio, soprattutto quelle italiane, per l'assenza di un sufficiente livello di affidabilità e serietà imprenditoriale».

3 La famiglia Agnelli, con l'aumento di capitale annunciato, sembra aver preso la stessa strada delle altre due dynasty italiane.

«Se l'operazione è una tantum, per risanare gli errori passati e partite con una base solida, sarà una cosa positiva. Se invece sarà l'ingresso di un nuovo addetto alla corsa all'irresponsabilità, allora si potrà parlare di svolta negativa particolarmente dolorosa, perché la Juventus ha una tradizione di governo decente».

m.iar.